

# MEZZOGIORNO

Le **3** proposte UIL  
per lo sviluppo

A white 3D map of Italy is positioned on the right side of the slide. A semi-transparent grey rectangular box is overlaid on the bottom part of the map, containing the text 'lavoro', 'buon governo', and 'infrastrutture' stacked vertically.

lavoro  
buon governo  
infrastrutture



## **Indice**

<b>Premessa</b>	<b>p. 2</b>
<b>Il Manifesto per il Mezzogiorno</b>	<b>p. 7</b>
<b>Il Buon Governo: le proposte</b>	<b>p. 9</b>
<b>Occupazione: le proposte</b>	<b>p. 12</b>
<b>Infrastrutture: le proposte</b>	<b>p. 15</b>
<b>Allegati:</b>	
<b>dati sul Buon Governo</b>	<b>p. 17</b>
<b>dati sul mercato del lavoro</b>	<b>p. 27</b>
<b>dati sulle infrastrutture materiali</b>	<b>p. 32</b>
<b>dati sulle infrastrutture immateriali</b>	<b>p. 35</b>



## PREMESSA

Tutti gli indicatori socio economici mostrano una Italia alle prese con i complessi ed irrisolti "dualismi" sociali: donne e uomini, reddito fisso e reddito da impresa, lavoro stabile e lavoro precario, Nord e Sud del Paese.

Crediamo che sia ormai giunto il tempo di affrontare queste contrapposizioni a partire dalle disuguaglianze territoriali.

L'irrisolta "questione meridionale" è, e deve diventare, tema nazionale.

Lo sviluppo del Mezzogiorno deve tornare ad essere affrontato come una priorità rispetto all'agenda politica nazionale.

La questione del divario Nord-Sud è l'emergenza tra le emergenze.

Occorre una forte politica di rilancio dello sviluppo del Sud in grado di riequilibrare le differenze territoriali che ancora oggi determinano, nell'economia del nostro Paese, condizioni di dualismo tra i ritmi di sviluppo del Centro-Nord ed i ritardi che continuano a concentrarsi in gran parte delle Regioni Meridionali aggravati, ovviamente, dagli effetti della crisi.

Da questo punto di vista il Nord potrebbe agganciare, peraltro a prezzi sociali alti, la ripresa ma, senza una crescita graduale e concreta del Mezzogiorno, tutto il sistema Paese non potrà fare quel salto di qualità che dovrebbe.

Il Governo, in piena estate, sotto la spinta più o meno accentuata di parte della classe politica meridionale

caratterizzata da forme di "leghismo del sud", si era impegnato a presentare una proposta articolata per il Mezzogiorno.

Da allora, salvo l'istituzione della Banca per il Sud e l'individuazione delle Zone Franche Urbane, peraltro da tre anni ancora al palo, sui problemi del Mezzogiorno è calata una cortina di silenzio.

Anche le Regioni Meridionali ed i sostenitori di "Partiti del Sud", finora sono rimasti in silenzio, disinteressandosi della questione, tutti concentrati e impegnati per le prossime elezioni regionali, senza peraltro dire alcunché sui rispettivi programmi di governo.

Eccetto i continui appelli del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nessun Presidente di Regione, salvo qualche rituale lamento, ha pensato di cogliere questa occasione per presentare proposte, confermando, invece, una certa assuefazione a convivere con i ritardi strutturali.

Senza alcuna reazione, all'infuori di quella che si manifesta periodicamente e ritualmente, nel sollecitare maggiori trasferimenti di risorse per le più svariate esigenze.

Non è un caso che il "partito maggioritario" nel Mezzogiorno è quello della spesa pubblica improduttiva, che alimenta da anni sprechi, clientele e sottogoverno.

Ultimo, in ordine di tempo, l'utilizzo di parte dei 22,3 Miliardi di euro del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), per il ripiano dei disavanzi sanitari, così come previsto dall'Accordo Governo Regioni per il "Patto per la Salute".

Utilizzo del FAS che riguarda soprattutto l'area del Mezzogiorno, non solo nelle 5 Regioni alle prese con l'extradeficit sanitario (Abruzzo, Molise, Campania, Calabria

e Sicilia), e, la Puglia condizionata da conti sulla sanità in disordine, ma anche le altre realtà con conti, all'apparenza, in ordine.

La UIL è nettamente contraria a tale ipotesi, non solo per il rischio che si aumenterebbe la spesa corrente, drenando risorse destinate agli investimenti, ma anche perché si rischierebbe, oltremodo, di condannare per sempre il Sud a rimanere una zona depressa, se qualche Presidente di Regione, utilizzasse le risorse del FAS per coprire il "buco della sanità" piuttosto che per lo sviluppo.

Il paradosso, a questo punto, sarebbe che oltre al danno si aggiungerebbe anche la beffa: si sottraggono, infatti, risorse destinate allo sviluppo, e, al contempo si aumenta la pressione fiscale a lavoratori ed imprese del Mezzogiorno, con gli incrementi automatici dello 0,3% dell'Addizionale Regionale IRPEF e dello 0,15% dell'imponibile IRAP oltre il massimo oggi consentito dalla Legge.

Occorre, da questo punto di vista, tenere alta la guardia, perché non si possono sempre raschiare risorse dal cosiddetto "fondo del barile", ma si deve fare una lotta serrata agli sprechi e alle inefficienze, contro quel "vizio" che vede la spesa pubblica incontrollata, al di fuori di ogni forma di responsabilità. Tema questo che in verità riguarda generalmente il Paese, ma che nel Sud è più radicato.

Non c'è nessun dubbio che si devono rivendicare, con forza, nuove politiche nazionali per lo sviluppo delle Regioni meridionali evitando, però, il rischio dell'isolamento e dell'arroccamento contro tutto il resto del Paese.

Non si possono, quindi, negare o trascurare le responsabilità a livello politico, istituzionale e sociale dell'attuale degrado del Mezzogiorno.

Occorre un forte senso di autocritica e rinnovamento della classe politica meridionale, non solo dei partiti in quanto formazioni politiche, ma per la loro diretta responsabilità amministrativa e di governo.

Occorre, in sintesi, una vera discontinuità sia della "politica" sia delle forze sociali organizzate, nel mettere la parola fine ai finanziamenti a pioggia che non hanno prodotto significativi risultati in termini di sviluppo.

Se tutto ciò è condiviso, non si può non negare che le parole d'ordine che hanno, più o meno, caratterizzato l'azione politica (e sindacale) in questi anni sono superate e insufficienti.

Ci vuole discontinuità reale e non solo a parole. Per essere più chiari, si dovrà voltare pagina, a partire dalla denuncia di cosa non va (tanto!), per passare alle proposte ed alla assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Ecco perché la UIL, attraverso un "Manifesto per il rilancio del Mezzogiorno", presentato al Governo, alle Regioni ed alle forze sociali, chiede alla politica tutta di mettere in "primo piano" interventi mirati e scelte strategiche e coraggiose.

Una forte azione di rinnovamento che aiuti a superare il distacco tra politica e cittadini ed, in alcuni casi tra etica e politica; anche formando nuove classi dirigenti per una stagione imperniata sul sano "riformismo pragmatico del fare".

L'intento è di fornire alla politica tutta, ma anche alle strutture della UIL, uno strumento che può essere di ausilio,

oltre che nel dibattito congressuale, anche come piattaforma della UIL per il confronto con le Amministrazioni Regionali e le altre Organizzazioni sindacali, in vista della discussione dei prossimi Bilanci di previsione. Non trascurando, inoltre, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Perché è vero che al Mezzogiorno servono "soldi veri", ma con le risorse già destinate al Sud, con approcci concreti e non chiacchiere o minacce di "partiti del Sud", si possono costruire le condizioni per l'avvio di un nuovo "**Rinascimento**" di questa area e, con esso, contribuire alla crescita e la competitività dell'intero sistema Paese.

**Guglielmo Loy**  
**Segretario Confederale UIL**

Gennaio 2010

Questo lavoro è stato curato da Luigi Veltro e Antonella Pirastu



## **IL MANIFESTO PER IL MEZZOGIORNO**

### **3 PROPOSTE DELLA UIL PER LO SVILUPPO**

La crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, potranno affermarsi innanzitutto attraverso una forte azione di rinnovamento teso all'efficienza ed all'efficacia della spesa pubblica e con approcci concreti su grandi scelte strategiche.

Per il rilancio del Mezzogiorno non occorre guardare solo alla adeguata entità delle risorse a disposizione, obiettivo che va sempre perseguito, ma anche alla qualità ed alla capacità di spesa.

Se è giusto chiedere, con grande determinazione, di mettere la parola fine alla continua erosione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), nello stesso tempo occorre fermarsi con la politica dei finanziamenti a pioggia che hanno caratterizzato, fino ad oggi, gli interventi messi in atto senza produrre significativi risultati in termini di sviluppo.

Riaffermato il principio che il Paese deve sviluppare politiche di coesione nazionale e, quindi di intervento finanziario per riequilibrare il differenziale sociale ed economico tra aree sviluppate e non, occorre quantificare, una volta per tutte, le risorse a disposizione di queste politiche. Soprattutto dopo la riduzione sostanziosa, operata negli anni scorsi, di risorse destinate alle aree deboli e, riprogrammare le stesse risorse verso interventi di effetto immediato in funzione anti crisi, ma con valenza strutturale.

A tal fine, è urgente aprire una seria riflessione sul riutilizzo delle risorse previste dal Quadro Strategico

Nazionale, redatto quando la crisi ancora non mordeva le economie mondiali, approfittando della facoltà per tutti gli Stati Membri della revisione di metà periodo, dello stesso. Ma, al contempo, dobbiamo evitare **che la riprogrammazione** costituisca un alibi per ulteriori ritardi nella spesa, non dimenticandoci che, l'Italia è fortemente indietro sulla spesa delle risorse derivanti dai Fondi Strutturali Europei. Ad oggi, su **47 Miliardi** di euro complessivi dei Fondi Comunitari 2007-2013, nel Mezzogiorno ne sono stati impegnati il **4,7%** del totale e spesi soltanto l'**1,1%**! E questo rappresenta un ulteriore gap di sviluppo rispetto alle Regioni del Centro-Nord che nello stesso periodo hanno, pur in presenza di minori risorse comunitarie, impegnato e speso, in valori percentuali, **3 volte** tanto, in politiche di coesione.

Si rende necessario, oggi ancor più di ieri, concentrare le risorse e selezionare gli interventi su pochi, ma ambiziosi, obiettivi.

Per tali ragioni la UIL lancia, a tutte le Istituzioni nazionali e locali, alle forze politiche di maggioranza e di opposizione, alle forze sociali ed economiche, la proposta di un rinnovato

### **"CONTRATTO PER IL MEZZOGIORNO"**

basato su 3 pilastri:

- favorire il **"Buon Governo"** per migliorare l'efficienza e l'efficacia della Pubblica Amministrazione.

- creare **"Occupazione"** per sostenere la crescita del buon lavoro.

- investire in **"Infrastrutture materiali ed immateriali"** per garantire lo sviluppo del Mezzogiorno.

## 1) BUON GOVERNO

### Le proposte

Le politiche di sviluppo messe in atto con la Programmazione 2000-2006, hanno evidenziato dei risultati in termini di quantità di spesa delle risorse. Restano, tuttavia, elementi di grande criticità quali gli elevati tempi di attuazione dei progetti, la non sempre elevata qualità della progettazione stessa, la lentezza nella spesa delle Pubbliche Amministrazioni, l'insufficiente coordinamento tra le varie Amministrazioni Centrali e Regionali nel mettere in atto politiche ed interventi. Se, grazie alla proroga della Commissione Europea ed al ricorso a tecniche quali i "progetti coerenti", si è riusciti a spendere tutti i **46,9 Miliardi** di euro dei Fondi Comunitari per il 2000-2006 a disposizione per il Mezzogiorno, al contempo la polverizzazione delle risorse ed i ritardi sono racchiusi in tre dati emblematici: le risorse comunitarie sono state spese attraverso **287 Mila** progetti, che hanno rappresentato un valore medio di **163 Mila** euro a progetto; le risorse del FAS (2000-2006) hanno generato ulteriori **12 Mila** progetti con un utilizzo concreto del **33,9%** del totale degli impegni, ed un valore medio di investimento infrastrutturale di **4 Milioni** di euro per ogni progetto. Ad oggi dove siamo? Su **20 Miliardi** di Fondi Comunitari per il triennio 2007-2009, ne sono stati impegnati soltanto l'**11,2%** e spesi solo il **2,6%**, a fronte delle Regioni del Centro-Nord dove gli impegni di spesa per questo periodo sono del **33,1%** ed una spesa al **9,6%**. C'è quindi il rischio concreto, a fine anno, di dover

restituire all'Unione Europea una buona parte delle risorse programmate per l'anno 2007 (che ammontano ad **8,1 Miliardi** di euro).

**Per questo la UIL pone con forza l'attenzione sui temi della cooperazione tra i vari livelli di Governo, della selettività e strategicità degli interventi, della qualità della progettazione, della velocità di spesa, della concentrazione delle risorse.**

Tutto ciò si dovrà tradurre in efficienza ed efficacia della macchina amministrativa, della trasparenza nella scelta degli obiettivi con conseguente selezione delle priorità finalizzata ad indirizzare gli investimenti pubblici, siano essi regionali, nazionali ed europei.

Nel merito, si tratta di considerare il Mezzogiorno come una unica area geografica e non come la semplice somma di 8 Regioni a se stanti ed, a tal fine, occorre concentrare le risorse verso progetti di sviluppo sovra regionali.

**Per questo la UIL propone:**

- la costituzione di una **"AGENZIA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO"** promossa e condivisa dalle Istituzioni nazionali e regionali, con il compito non tanto di gestire le risorse, quanto di selezionare i progetti di investimento verso programmi di qualità, superando le lentezze ed i ritardi nell'impiego delle risorse;

- la leva della premialità **per quelle Amministrazioni Locali che garantiscano il pagamento dei fornitori entro 90 giorni attraverso la deroga del Patto di Stabilità.** Infatti il problema dei tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni, che riguarda tutto il Paese, ma nel Sud raggiunge livelli patologici, richiede una velocizzazione dei

tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, tutta, per dare ossigeno al sistema produttivo ed industriale;

- forti azioni di contrasto alla criminalità che spesso ha alimentato, ed alimenta, forme clientelari ed assistenziali che contribuiscono alla diffusione di quella "zona grigia" dovuta all'intreccio tra burocrazia ed illegalità, organizzata o meno. A tal fine si propone, per il Mezzogiorno, un piano straordinario di finanziamento aggiuntivo, con una **dotazione triennale di 900 Milioni di euro, per la sicurezza ed il contrasto al lavoro irregolare e sommerso e per la giustizia**. Oggi oggettivamente è difficile investire al Sud sia per i problemi legati alla presenza diffusa della criminalità organizzata, sia per i ritardi della giustizia in generale e, civile in particolare. Basti pensare che un processo del lavoro di primo grado, dura mediamente **8 mesi** in più della media nazionale.

## 2) OCCUPAZIONE

### ➡ Le proposte

Il punto drammaticamente più debole del Mezzogiorno è la mancanza di lavoro. E' il lavoro, ora più che mai, la vera emergenza del Sud.

Se è vero che i dati dell'ISTAT registrano nei primi 9 mesi dell'anno, una vera e propria emorragia occupazionale con un dato negativo ed allarmante di **137 Mila** posti di lavoro dipendente in meno, è altrettanto vero come nel Sud il mercato del lavoro non ristagni affatto.

Anzi, in **18 mesi**, dal Gennaio 2008 a Giugno 2009, come emerge dal monitoraggio sulle comunicazioni obbligatorie, esce una fotografia in cui nel Mezzogiorno le accensioni di nuovi rapporti di lavoro sono state **5,9 Milioni**, il **33%** del totale nazionale e, di queste, solo l'**1,7%** si è trasformato in un lavoro "standard" (**100 Mila** rapporti di lavoro).

Si tratta di rendere produttivo e di mettere a frutto, con incentivi verso la buona occupazione, questo dinamismo del mercato del lavoro.

Di fronte a questi dati un Sindacato responsabile non può non porsi l'obiettivo strategico di innalzare sia la quantità che la qualità del lavoro e della sua stabilità.

Non c'è dubbio che vanno incoraggiati gli investimenti, grandi e piccoli che siano, pubblici e privati, ma la capacità di attrazione del Mezzogiorno di investimenti produttivi dipende, anche, da riforme strutturali sul lavoro, sia a livello nazionale che regionale, non escludendo anche forme di flessibilità salariale in linea con quanto previsto dalla

recente riforma del modello contrattuale, unitamente ad una concentrazione massiccia di risorse sul credito d'imposta per occupazione.

**Per questo la UIL propone:**

- lo sblocco immediato dei Fondi FAS di competenza delle Regioni che equivalgono a **17,1** Miliardi di euro in sette anni. La concentrazione di almeno il **20%** di tali risorse, da destinare al **credito d'imposta occupazione**, equivale a **3,4 Miliardi** di euro.

Al Governo chiediamo di contribuire già dal 2010 con **1 Miliardo di euro** delle risorse FAS residue e disponibili nel "Fondo Strategico a sostegno dell'economia reale", per dotare lo strumento del credito d'imposta occupazione, di una dote complessiva di **4,4 Miliardi di euro** da spendere nei prossimi **5 anni**.

Si tratta di un credito d'imposta che per 5 anni prevede la deduzione, dalla base imponibile IRAP, dei costi relativi ad ogni **nuovo assunto a tempo indeterminato**.

Con questo strumento si può raggiungere l'obiettivo di creare oltre **800 Mila** nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel Mezzogiorno, per arrivare ad un tasso di disoccupazione a livello fisiologico e non patologico come oggi (11,7%).

E' questo un intervento che non viene finanziato attraverso la fiscalità generale, ma con l'uso proprio, e non improprio, di risorse per lo sviluppo, perché il lavoro sicuro genera, di per se, sviluppo e ricchezza; resta, a questo punto aperto il nodo della riduzione del carico fiscale, che dovrà e potrà premiare il reddito fisso;

- in coerenza con il nuovo modello contrattuale proponiamo un **"CONTRATTO STRAORDINARIO DI ACCESSO AL LAVORO"**.

Il lavoro al Sud è debole in termini di quantità e di qualità; la quota del lavoro a termine (con tutte le sue articolazioni) è più alto della media nazionale.

Si tratta nel merito di una proposta, che per un periodo di 5 anni, può prevedere, in temporanea deroga ai contratti nazionali di categoria, livelli di salario più bassi dei minimi in vigore, **per le nuove assunzioni a tempo indeterminato**.

Le imprese che assumeranno con tale tipologia contrattuale, dovranno garantire la stabilità della base occupazionale esistente ed il reinvestimento dei risparmi anche in ricerca ed innovazione.

Questo processo potrà e dovrà essere gestito con la contrattazione nazionale e territoriale.

Lo Stato e le Regioni, utilizzando anche le risorse del Fondo Sociale Europeo, dovrebbero promuovere un piano straordinario, anche in sinergica collaborazione con i Fondi Interprofessionali, per la formazione dei lavoratori in entrata.

Ai fini di assicurare a tali lavoratori la piena contribuzione previdenziale, lo Stato, attraverso risorse ordinarie provenienti dalla fiscalità generale, deve assicurare la piena contribuzione figurativa.

### 3) INFRASTRUTTURE MATERIALI ED IMMATERIALI

#### ➡ Le proposte

Per lo sviluppo del Mezzogiorno, gioca un ruolo fondamentale la questione del sistema infrastrutturale sia materiale che immateriale, al quale occorre destinare una cospicua quota di risorse pubbliche.

E' necessario che la spesa ordinaria per investimenti, oltre al Ponte sullo Stretto, nel Mezzogiorno passi dall'attuale percentuale del **35%** al **45%** da aggiungere alle risorse dei fondi comunitari e del FAS.

Un piano straordinario decennale di investimenti con risorse aggiuntive graduali con un importo di 2 Miliardi l'anno, da aggiungere a quelle già programmate.

E' prioritario, in questa direzione, che le opere siano individuate sulla base dei finanziamenti effettivamente erogabili e che, soprattutto, abbiano una valenza veramente strategica e, quindi, anche sovra regionale, garantendo, nel contempo, lo snellimento dei tempi di attuazione delle opere.

**La UIL propone, a tal fine:**

- la costituzione di un **"FONDO NAZIONALE PER LA PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE"**, con una dotazione di 100 Milioni per ciascuna annualità 2010-2011-2012 (300 Milioni di euro complessivi);
- l'aumento di **10 punti percentuali** dell'attuale spesa in conto capitale nel Mezzogiorno dei grandi gruppi privatizzati come Ferrovie Italia, Anas, Poste;

- la concentrazione delle risorse della Legge Obiettivo, dei Fondi Strutturali Europei e del FAS, su **5 opere** di valenza interregionale e di **3 grandi opere** per Regione.

In particolare, le priorità sono: il completamento della Salerno- Reggio Calabria, trasversale ionica, l'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari e Battipaglia-Reggio Calabria, alta velocità Bologna-Bari;

- l'impegno del Governo a rivedere i saldi della finanza pubblica per il 2010-2012, concedendo una "moratoria" (ovvero una deroga di 3 anni) al rispetto del Patto di Stabilità Interno, a tutti gli Enti Locali che destinano risorse in opere pubbliche già progettate e per le quali la fine dei lavori sia prevista in tre anni;

- la riprogrammazione dei programmi operativi dei Fondi Strutturali Europei da destinare alle infrastrutture immateriali per rafforzare i servizi alla persona ed all'impresa; si dovranno concentrare almeno il **30%** delle risorse disponibili (**12 Miliardi** di euro), al potenziamento degli asili nido, del sistema dell'istruzione, dell'assistenza domiciliare integrata, del ciclo dei rifiuti, del sistema idrico integrato, della ricerca ed innovazione.

## Le risorse per lo sviluppo

### - Programmazione 2000-2006

La Programmazione 2000-2006 dei Fondi Comunitari, è avvenuta attraverso obiettivi prioritari: *Obiettivo 1* che ha riguardato le Regioni della Basilicata, Molise, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia; gli *Obiettivi 2 e 3* hanno riguardato le restanti 14 Regioni, con la differenza che l'Obiettivo 2 ha finanziato interventi strutturali per la riconversione economica e sociale e l'Obiettivo 3 si è concentrato principalmente sulle politiche volte all'occupazione, istruzione e formazione.

Nella tabella sono stati rielaborati i finanziamenti relativi alle macro aree italiane, ricomprendendo, quindi, nel Mezzogiorno, la Regione Abruzzo. In totale, nel Mezzogiorno, le risorse a disposizione per il 2000-2006, ammontano a 106,5 Miliardi di euro (l'84,8% del totale), di cui 46,9 di Fondi Comunitari e 59,6 Miliardi di euro del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

#### PROGRAMMAZIONE 2000-2006: LE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS) 2000/2006

Area geografica	Fondi Strutturali Europei	Fondo Aree Sottoutilizzate	Totale
<b>CENTRO NORD</b>	15.300.000.000	3.900.000.000	19.200.000.000
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>46.900.000.000</b>	<b>59.600.000.000</b>	<b>106.500.000.000</b>
<b>ITALIA</b>	<b>62.200.000.000</b>	<b>63.500.000.000</b>	<b>125.700.000.000</b>

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

Il livello di attuazione complessivo degli interventi comunitari per il 2000-2006, è pari al 103,9% degli stanziamenti della programmazione, grazie alla proroga concessa dalla Commissione Europea per l'ammissibilità delle spese al 30 giugno 2009. Nel Mezzogiorno, le risorse spese sono pari al 103,8% degli stanziamenti complessivi, valore questo che supera gli impegni del contributo totale. Questi dati evidenziano, a livello nazionale, che ad eccezione di 7 Programmi Operativi, che sono al di sotto della quota programmata, in tutti gli altri casi si è raggiunto l'obiettivo della completa spesa. In particolare, nel Mezzogiorno, 2 Regioni sono al di sotto con la spesa su quanto originariamente programmato (Abruzzo e Sicilia), mentre sui 7 Programmi Operativi Nazionali, 4 sono in ritardo con la spesa (PON Assistenza Tecnica, PON Pesca, PON Scuola, PON Sicurezza). I dati complessivi evidenziano quello che in gergo viene definito l' "overbooking finanziario", cioè la somma degli impegni e delle spese è superiore alla quota del contributo comunitario. Il ricorso all'overbooking è indice di un numero di progetti superiori a quello richiesto dagli obiettivi della programmazione. Questa scelta, fatta soprattutto in chiusura di programmazione per non perdere le risorse è dovuta alla scelta di "sostituire" alcuni progetti selezionati e non realizzati, con altri progetti finanziati con risorse ordinarie dello Stato ("progetti coerenti"). Ciò è accaduto soprattutto nella programmazione delle risorse destinate ad interventi strutturali quali ad esempio quelli previsti dal Programma Operativo Trasporti, generando, nel complesso, quelle che in termini tecnici vengono definite "risorse liberate" (12 Miliardi di euro).

E' chiaro che questa programmazione ha evidenziato tutti i limiti di progettazione e realizzazione degli interventi non dando quell'aggiuntività ed addizionalità che è insita nella finalità dei Fondi Comunitari. E' proprio per dare significato al concetto di addizionalità, che si pone il problema di come vengono reinvestite le risorse liberate, che andrebbero riprogrammate con questa finalità e non essere utilizzate come spesa ordinaria.

**PROGRAMMAZIONE 2000-2006:  
IMPEGNI E RISORSE REALMENTE SPESE (AL 31 AGOSTO 2009)**

Regioni ed Interventi	Contributo totale 2000/2006	Attuazione finanziaria			
		Impegni	Pagamenti rendicontati	% Impegni su contributo totale	% Pagamenti rendicontati su contributo totale
V. D'AOSTA*	135.119.639	175.923.204	149.525.607	130,2	110,7
PIEMONTE*	2.356.304.442	2.591.111.965	2.432.667.729	110,0	103,2
LOMBARDIA*	2.003.900.299	2.017.081.307	1.987.365.878	100,7	99,2
TRENTO*	289.074.178	342.721.892	318.070.771	118,6	110,0
BOLZANO*	275.504.572	323.982.983	290.011.610	117,6	105,3
VENETO*	1.469.264.245	1.756.271.647	1.597.806.844	119,5	108,7
FRIULI V.G.*	707.590.661	829.438.997	818.439.735	117,2	115,7
LIGURIA*	1.065.861.260	1.164.208.796	1.122.676.825	109,2	105,3
EMILIA R.*	1.587.999.580	1.806.443.397	1.671.837.669	113,8	105,3
TOSCANA*	1.938.255.722	2.305.218.585	2.129.235.802	118,9	109,9
UMBRIA*	632.365.081	692.370.216	640.028.961	109,5	101,2
MARCHE*	638.926.689	655.523.037	650.603.538	102,6	101,8
LAZIO*	1786475883	1945633471	1726886452	108,9	96,7
PON Azioni di sistema*	440.442.855	440.677.237	429.126.410	100,1	97,4
<b>TOTALE CENTRO NORD</b>	<b>15.327.085.106</b>	<b>17.046.606.734</b>	<b>15.964.283.831</b>	<b>111,2</b>	<b>104,2</b>
ABRUZZO*	953.167.504	1.085.933.537	937.818.939	113,9	98,4
MOLISE	467.997.190	552.085.598	477.705.734	118,0	102,1
CAMPANIA	7.748.172.780	9.792.568.332	7.820.002.005	126,4	100,9
PUGLIA	5.222.991.220	7.293.025.922	5.827.786.923	139,6	111,6
BASILICATA	1.696.070.000	2.132.594.888	1.780.154.766	125,7	105,0
CALABRIA	4.034.497.392	5.144.952.184	4.094.553.753	127,5	101,5
SICILIA	8.459.909.318	10.192.113.156	8.419.693.516	120,5	99,5
SARDEGNA	4.180.724.685	4.928.422.640	4.352.174.140	117,9	104,1
PON Assistenza Tecnica	517.101.147	514.571.831	504.519.032	99,5	97,6
PON Pesca	277.383.357	247.657.164	233.380.540	89,3	84,1
PON Ricerca	2.267.330.812	2.648.281.554	2.290.805.112	116,8	101,0
PON Scuola per lo sviluppo	830.014.570	898.033.649	819.267.983	108,2	98,7
PON Sicurezza	1.225.836.571	1.225.692.953	1.215.044.455	100,0	99,1
PON Sviluppo Locale	4.452.842.857	6.429.719.955	4.852.916.848	144,4	109,0
PON Trasporti	4.520.161.290	5.302.202.379	5.008.036.337	117,3	110,8
<b>TOTALE MEZZOGIORNO</b>	<b>46.854.200.693</b>	<b>58.387.855.742</b>	<b>48.633.860.083</b>	<b>124,6</b>	<b>103,8</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>62.181.285.799</b>	<b>75.434.462.476</b>	<b>64.598.143.914</b>	<b>121,3</b>	<b>103,9</b>

Elaborazione UIL su dati Ragioneria Generale dello Stato (\* I dati sono relativi al 30 giugno 2009)

Per comprendere meglio la portata e la consistenza dei progetti attivati, la loro dimensione economica e come sono state spese le risorse, sono emblematici i dati forniti dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico, nella Relazione sullo Stato di Attuazione della Programmazione 2000-2006 presentata nel mese di novembre 2009.

Complessivamente, con le risorse dei Fondi Comunitari della programmazione 2000-2006, sono stati finanziati 287 Mila progetti.

Di questi, 207 Mila (il 72% del totale) ha riguardato aiuti alle imprese ed alle persone per un valore di 17,8 Miliardi di euro (il 38% del totale delle risorse), generando progetti medi di 86 Mila euro.

Il restante 62% si è concentrato in progetti finalizzati ad investimenti, generando 80 Mila progetti.

Mediamente, ogni progetto ha avuto un valore di 163 Mila euro.

Emblematico anche il dato riferito ai progetti finalizzati agli investimenti il cui valore medio è di 363 Mila euro cadauno.

Se si prende in esame solo il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che finanzia soprattutto progetti connessi ad incentivi alle imprese ed opere pubbliche, il 25% dei progetti hanno un valore compreso tra i 2 ed i 10 Milioni di euro e solo il 40% ha finanziato opere pubbliche con un valore superiore ai 10 Milioni di euro.

La Programmazione del FAS 2000-2006, avvenuta attraverso gli Accordi di Programma Quadro (APQ) Stato-Regioni, ha generato complessivamente risorse pari a 85,3

Miliardi di euro di cui 49,8 Mld di euro nel Mezzogiorno e 35,5 Mld di euro nel Centro-Nord.

Le Regioni, hanno utilizzato queste risorse attivando complessivamente 21.207 progetti, di cui 12.392 nel Mezzogiorno e 8.815 nel Centro-Nord, nei quali sono confluite le risorse ordinarie in conto capitale nazionali, regionali e del FAS.

L'avanzamento del FAS ha permesso di aprire o concludere circa il 47% dei progetti.

Il 31% delle risorse non hanno ancora permesso l'apertura di cantieri, mentre il 22% ha invece terminato i lavori.

A novembre 2009, risulta speso, mediamente in Italia, il 37,6% del FAS programmato, di cui il 54,4% nelle Regioni del Centro-Nord ed il 33,9% nelle Regioni del Mezzogiorno.

**PROGRAMMAZIONE 2000-2006  
FONDI STRUTTURALI EUROPEI MEZZOGIORNO: PROGETTI REALIZZATI**

<b>Progetti</b>	<b>Numero progetti (v.a.)</b>	<b>Numero progetti (%)</b>	<b>Risorse (v.a.)</b>	<b>Risorse (%)</b>	<b>Valore medio per progetto (in euro)</b>
<b>Aiuti alle imprese ed alle persone</b>	<b>207.000</b>	<b>72</b>	<b>17.822.000.000</b>	<b>38</b>	<b>86.097</b>
<b>Progetti finalizzati agli investimenti</b>	<b>80.000</b>	<b>28</b>	<b>29.078.000.000</b>	<b>62</b>	<b>363.475</b>
<b>Totale</b>	<b>287.000</b>	<b>100</b>	<b>46.900.000.000</b>	<b>100</b>	<b>163.415</b>

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero Sviluppo Economico

**PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE  
2000-2006:  
STATO DI AVANZAMENTO NELLE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA  
(ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO)**

Macro Area	Regioni	Numero interventi	Valore complessivo interventi	Importo FAS a cofinanziamento interventi	% FAS a cofinanziamento interventi	Costo realizzato su complessivo (%)	% FAS speso
Centro Nord	<b>V. D'AOSTA</b>	60	129,1	22,9	0,1	40,0	75,7
	<b>PIEMONTE</b>	1.723	1.986,8	666,2	3,2	61,3	60,9
	<b>LOMBARDIA</b>	1.590	10.004,4	359,5	1,7	50,2	65,9
	<b>TRENTO</b>	65	600,4	21,3	0,1	35,0	80,7
	<b>BOLZANO</b>	65	180,8	40,3	0,2	85,6	81,5
	<b>VENETO</b>	607	2.152,9	367,6	1,7	60,3	63,5
	<b>FRIULI V.G.</b>	226	481,3	108,3	0,5	33,4	51,3
	<b>LIGURIA</b>	606	704,0	360,6	1,7	61,2	68,5
	<b>EMILIA R.</b>	555	3.334,5	150,6	0,7	55,5	55,2
	<b>TOSCANA</b>	1.168	11.918,1	516,4	2,4	57,5	54,9
	<b>UMBRIA</b>	588	1.670,9	279,0	1,3	49,6	44,4
	<b>MARCHE</b>	328	701,1	216,1	1,0	44,8	40,9
<b>LAZIO</b>	1.234	1.608,3	651,3	3,1	36,9	34,0	
<b>TOTALE CENTRO NORD</b>		<b>8.815</b>	<b>35.472,4</b>	<b>3.760,1</b>	<b>17,8</b>	<b>53,5</b>	<b>54,4</b>
Mezzogiorno	<b>ABRUZZO</b>	1.118	1.204,4	723,7	3,4	54,9	54,9
	<b>MOLISE</b>	1.341	1.030,2	606,1	2,9	54,0	45,1
	<b>CAMPANIA</b>	2.441	8.284,6	4.079,4	19,3	44,4	40,1
	<b>PUGLIA</b>	2.033	6.169,7	3.164,0	15,0	38,6	37,3
	<b>BASILICATA</b>	669	2.385,5	747,6	3,5	35,7	38,8
	<b>CALABRIA</b>	1.733	8.789,8	2.354,6	11,1	36,7	23,6
	<b>SICILIA</b>	2.079	17.120,7	4.109,4	19,4	27,4	23,4
	<b>SARDEGNA</b>	978	4.843,1	1.593,1	7,5	44,1	37,8
<b>TOTALE MEZZOGIORNO</b>		<b>12.392</b>	<b>49.828,0</b>	<b>17.378,0</b>	<b>82,2</b>	<b>36,5</b>	<b>33,9</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>21.207</b>	<b>85.300,4</b>	<b>21.138,0</b>	<b>100</b>	<b>43,6</b>	<b>37,6</b>

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

## - La Programmazione 2007-2013

Nell'ambito della Programmazione 2007-2013, le risorse del Quadro Strategico Nazionale (Fondi Comunitari e FAS) ad oggi ripartite, ammontano ad 86,4 Miliardi di euro cui vanno aggiunte le risorse del FAS che sono state riprogrammate nel corso degli ultimi 2 anni dal CIPE nei 3 Fondi Nazionali: Fondo infrastrutture strategiche, Fondo sociale e occupazione, Fondo strategico per il sostegno all'economia reale.

Le risorse programmate in questi Fondi Nazionali (circa 18 Miliardi di euro), devono rispettare la chiave di riparto territoriale (85% Mezzogiorno e 15% Centro-Nord).

Nel Mezzogiorno le risorse ammontano a 68,8 Miliardi di euro di cui 47,9 Miliardi di euro di Fondi Comunitari e 21,8 Miliardi di euro del FAS, di cui 3 Miliardi di euro sono destinati quale premialità per gli obiettivi di servizio nelle Regioni meridionali.

Ad oggi sono stati predisposti quasi tutti i Programmi Attuativi Regionali del FAS (PAR) ad eccezione dell'Abruzzo. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha concluso l'istruttoria dei PAR di tutte le Regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Trento e del Friuli Venezia Giulia, per l'inoltro al CIPE per l'approvazione.

Ad oggi, risultano approvati dal CIPE soltanto 10 PAR di cui soltanto 1 nel Mezzogiorno (Sicilia).

**PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE DEL QUADRO STRATEGICO  
NAZIONALE 2007-2013**

Macro Area	Regioni	Contributo FESR	Contributo FSE	Contributo FAS	Totale Contributo	
Centro-Nord	V. D'AOSTA	48.810.613	82.278.860	38.966.000	170.055.473	
	PIEMONTE	1.076.958.254	1.007.852.446	833.357.000	2.918.167.700	
	LOMBARDIA	532.000.000	798.000.000	793.352.000	2.123.352.000	
	TRENTO	64.287.142	218.570.270	80.530.000	363.387.412	
	BOLZANO	74.918.344	160.220.460	54.033.000	289.171.804	
	VENETO	452.688.244	716.697.817	570.465.000	1.739.851.061	
	FRIULI V.G.	303.001.323	319.225.628	178.206.000	800.432.951	
	LIGURIA	530.235.365	395.073.052	320.562.000	1.245.870.417	
	EMILIA R.	346.919.699	806.490.114	268.087.000	1.421.496.813	
	TOSCANA	1.126.652.231	664.686.347	709.704.000	2.501.042.578	
	UMBRIA	348.116.092	230.417.088	237.434.000	815.967.180	
	MARCHE	288.801.634	281.551.141	225.485.000	795.837.775	
	LAZIO	743.512.676	736.077.550	885.312.000	2.364.902.226	
	PON Azioni di sistema	0	72.000.000	0	72.000.000	
<b>TOTALE CENTRO NORD</b>		<b>5.936.901.617</b>	<b>6.489.140.773</b>	<b>5.195.493.000</b>	<b>17.621.535.390</b>	
Mezzogiorno	ABRUZZO	345.369.139	316.563.222	811.127.000	1.473.059.361	
	MOLISE	192.518.742	102.897.150	452.315.000	747.730.892	
	CAMPANIA	6.864.795.000	1.118.000.000	3.896.400.000	11.879.195.000	
	PUGLIA	5.238.043.956	1.279.200.000	3.105.063.000	9.622.306.956	
	BASILICATA	752.186.373	322.365.588	854.411.000	1.928.962.961	
	CALABRIA	2.998.240.052	860.498.754	1.773.266.000	5.632.004.806	
	SICILIA	6.539.605.100	2.099.239.152	4.093.783.000	12.732.627.252	
	SARDEGNA	1.701.679.413	729.291.176	2.162.486.000	4.593.456.589	
		POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	1.031.151.814	0	898.093.000	1.929.244.814
		POIN Energie rinnovabili, e risparmio energetico	1.607.786.352	0	772.540.000	2.380.326.352
		PON Governance ed Assistenza Tecnica	276.190.810	517.857.770	0	794.048.580
		PON Istruzione ambienti per l'apprendimento e competenze per lo sviluppo	495.309.830	1.485.929.492	0	1.981.239.322
		PON Reti e Mobilità	2.749.457.782	0	0	2.749.457.782
		PON Ricerca e Competitività	6.205.393.642	0	0	6.205.393.642
	PON Sicurezza per lo sviluppo	1.158.080.874	0	0	1.158.080.874	
	Obiettivi di SERVIZIO	0	0	3.012.000.000	3.012.000.000	
<b>TOTALE MEZZOGIORNO</b>		<b>38.155.808.879</b>	<b>8.831.842.304</b>	<b>21.831.484.000</b>	<b>68.819.135.183</b>	
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>44.092.710.496</b>	<b>15.320.983.077</b>	<b>27.026.977.000</b>	<b>86.440.670.573</b>	

Elaborazione UIL su dati Ragioneria Generale dello Stato

Al 30 aprile 2009, risultano complessivamente impegnati 3,9 Miliardi di euro di Fondi Comunitari tra Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE) che equivalgono al 6,6% del totale delle risorse stanziato per l'intero ciclo di programmazione 2007-2013, ed è stato realmente speso l'1,7% del totale (1 Miliardo di euro).

In particolare, nel Mezzogiorno, gli impegni giuridicamente vincolanti ammontano a 2,2 Miliardi di euro (4,8% del totale) e risultano realmente spesi 526 Milioni di euro (l'1,1%).

**PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (al 30 aprile 2009): RISORSE COMUNITARIE  
IMPEGNATE E REALMENTE SPESE PER IL PERIODO 2007-2013**

REGIONI	IMPEGNI FESR	PAGAMENTI FESR	% IMPEGNI SUL TOTALE FONDO	% PAGAM. SUL TOTALE FONDO	IMPEGNI FSE	PAGAMENTI FSE	% IMPEGNI SUL TOTALE FONDO	% PAGAM. SUL TOTALE FONDO	IMPEGNI FONDI EUROPEI	PAGAMENTI FONDI EUROPEI	% IMPEGNI SUL TOTALE FONDI EUROPEI	% PAGAMENTI SUL TOTALE FONDI EUROPEI
V. D'AOSTA	37.533.638	452.677	8,29	0,10	0	0	0	0	37.533.638	452.677	28,63	0,34
PIEMONTE	145.565.560	76.528.269	13,52	7,11	186.754.745	66.390.272	18,53	6,59	332.320.305	142.918.541	15,94	6,85
LOMBARDIA	100.425.239	45.177.695	18,88	8,49	71.636.309	13.519.481	8,98	1,69	172.061.548	58.697.176	12,93	4,41
TRENTO	7.886.278	970.625	12,27	1,51	85.608.382	18.909.400	39,17	8,65	93.494.860	19.880.025	33,05	7,02
BOLZANO	9.563.036	197.166	12,76	0,26	43.229.190	13.213.026	26,36	8,25	51.792.226	13.410.192	23,02	5,70
VENETO	37.533.638	452.677	8,29	0,10	220.969.405	71.309.376	30,83	9,95	288.503.063	71.762.063	22,10	6,13
FRULIV.G.	1.738.389	116.010	0,57	0,04	37.274.371	30.526.297	11,68	9,56	39.012.760	30.642.307	6,26	4,92
LIGURIA	16.369.205	961.448	3,09	0,18	65.088.414	4.935.941	16,48	1,25	81.457.619	5.897.389	8,80	0,63
EMILIA R.	41.982.154	530.417	12,10	0,15	227.064.757	79.633.135	28,15	9,88	269.046.911	80.183.552	23,52	6,95
TOSCANA	157.465.796	49.447.445	13,98	4,39	0	0	0	0	157.465.796	49.447.445	8,79	2,76
UMBRIA	33.033.493	1.069.091	9,49	0,31	35.360.786	0	0	0	68.414.209	1.069.091	11,82	0,18
MARCHE	47.178.289	2.685.579	16,34	0,93	0	0	0	0	47.178.289	2.685.579	8,27	0,47
LAZIO	0	0	0	0	79.811.415	16.143.737	10,84	2,19	79.811.415	16.143.737	5,59	1,09
FON Azioni di sistema	0	0	0	0	3.267.404	0	4,54	0	3.267.404	0	4,53	0
<b>TOTALE CENTRO NORD</b>	<b>636.294.635</b>	<b>178.589.099</b>	<b>10,7</b>	<b>3,00</b>	<b>1.055.065.378</b>	<b>314.600.665</b>	<b>16,25</b>	<b>4,84</b>	<b>1.691.360.013</b>	<b>493.189.764</b>	<b>13,61</b>	<b>3,96</b>
ABRUZZO	28.209.117	993.091	8,20	0,29	17.891.028	7.104	3,65	0	46.200.145	1.000.195	6,98	0,15
MOLISE	123.325	78.895	0,06	0,04	24.382.659	7.533.206	23,70	7,32	24.505.964	7.612.101	8,29	2,57
CAMPANIA	316.273.856	8.869.098	4,61	0,13	23.435.048	217.721	2,01	0,02	338.708.904	9.086.814	4,24	0,11
PUGLIA	0	0	0	0	28.588.300	0	2,23	0	28.588.300	0	0,43	0
BASILICATA	64.372.341	23.791.914	8,56	3,16	5.826.860	715.218	1,81	0,22	70.199.201	24.507.132	6,53	2,28
CALABRIA	65.084.395	354.685	2,2	0,01	0	0	0	0	65.084.395	354.685	1,68	0,00
SICILIA	5.132.110	4.770.974	0,08	0,07	814.573	144.536	0,04	0,01	5.946.685	4.915.510	0,06	0,05
SARDEGNA	1.849.053	119.200	0,11	0,01	0	0	0	0	1.849.053	119.200	0,07	0,00
FON Attrattori culturali, naturali e turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FON Energie rinnovabili, risparmio energetico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FON Governance ed Assistenza Tecnica	2.514.686	182.403	0,91	0,07	11.625.413	0	2,24	0	14.140.099	182.403	1,78	0,02
FON Istruzione ambienti per l'apprendimento e competenze per lo sviluppo	88.104.602	37.317.113	17,79	7,53	502.508.237	238.880.897	33,82	16,08	590.612.839	276.198.010	29,8	13,94
FON Reti e Mobilità	449.733.410	118.623.532	16,36	4,31	0	0	0	0	449.733.410	118.623.532	16,39	4,31
FON Ricerca e Competitività	487.596.429	83.279.945	7,86	1,34	0	0	0	0	487.596.429	83.279.945	7,85	1,34
FON Sicurezza per lo sviluppo	110.561.799	0	9,53	0	0	0	0	0	110.561.799	0	9,54	0
<b>TOTALE MEZZOGIORNO</b>	<b>1.619.675.123</b>	<b>278.380.845</b>	<b>4,24</b>	<b>0,72</b>	<b>614.072.298</b>	<b>247.498.682</b>	<b>6,95</b>	<b>2,80</b>	<b>2.233.747.421</b>	<b>525.879.527</b>	<b>4,75</b>	<b>1,11</b>
<b>TOT. ITALIA</b>	<b>2.255.969.758</b>	<b>456.969.944</b>	<b>5,11</b>	<b>1,03</b>	<b>1.669.137.676</b>	<b>562.099.347</b>	<b>10,89</b>	<b>3,66</b>	<b>3.925.107.434</b>	<b>1.019.069.291</b>	<b>6,60</b>	<b>1,71</b>

Elaborazione ULL su dati Ragioneria Generale dello Stato

## - Periodo di programmazione 2007-2009

Nell'analisi delle risorse da programmare tra il 2007 ed il 2009, che ammontano a 25,1 Miliardi di euro, al 30 aprile, ne risultano impegnate a livello nazionale il 15,6% e realmente spese il 4,1%.

In particolare, nel Mezzogiorno, su 20 Miliardi di risorse da programmare e spendere nel triennio, ne risultano impegnate l'11,2% e realmente spese soltanto il 2,6%.

### PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (al 30 aprile 2009): RISORSE COMUNITARIE IMPEGNATE E REALMENTE SPESE PER IL PERIODO 2007-2009

Macro Area	Regioni	Contributo FESR 2007-2009	% INPEGNI SUL TOTALE FONDO	% PAGAM. SUL TOTALE FONDO	Contributo FSE 2007-2009	% INPEGNI SUL TOTALE FONDO	% PAGAM. SUL TOTALE FONDO	Totale Contributo 2007-2009	% INPEGNI SUL TOTALE FONDI EUROPEI	% PAGAM. SUL TOTALE FONDI EUROPEI	
Centro Nord	V. D'AOSTA	20.094.000	186,79	2,25	33.870.000	0	0	53.964.000	69,55	0,83	
	PIEMONTE	443.339.000	32,83	17,26	414.892.000	45,01	16,00	858.231.000	38,72	16,65	
	LOMBARDIA	218.577.000	45,94	20,66	328.456.000	21,81	4,11	547.033.000	31,45	10,73	
	TRENTO	26.465.000	29,79	3,66	89.976.000	95,14	21,01	116.441.000	80,29	17,07	
	BOLZANO	30.841.000	31,00	0,63	65.957.000	64,02	20,03	96.798.000	53,50	13,85	
	VENETO	186.355.000	20,14	0,24	295.036.000	74,89	24,16	481.391.000	53,69	14,90	
	FRIULI V.G.	116.548.000	1,49	0,09	136.719.000	27,26	22,32	253.267.000	15,40	12,09	
	LIGURIA	218.277.000	7,49	0,44	162.636.000	40,02	3,03	380.913.000	21,38	1,54	
	EMILIA R.	142.810.000	29,39	0,37	332.001.000	68,39	23,99	474.811.000	56,66	16,88	
	TOSCANA	463.795.000	33,95	10,66	273.625.000	0	0	737.420.000	21,35	6,70	
	UMBRIA	143.305.000	23,06	0,74	94.854.000	37,27	0	238.159.000	28,72	0,44	
	MARCHE	118.888.000	39,68	2,25	115.903.000	0	0	234.791.000	20,09	1,14	
	LAZIO	306.074.000	0	0	303.013.000	26,33	5,32	609.087.000	13,10	2,65	
	PON Azioni di sistema	0	0	0	29.640.000	11,02	0	29.640.000	11,02	0	
<b>TOTALE CENTRO NORD</b>		<b>2.435.368.000</b>	<b>26,12</b>	<b>7,33</b>	<b>2.676.578.000</b>	<b>39,41</b>	<b>11,75</b>	<b>5.111.946.000</b>	<b>33,08</b>	<b>9,64</b>	
Mezzogiorno	ABRUZZO	142.173.000	19,91	0,69	130.317.000	13,72	0,01	272.490.000	16,95	0,36	
	MOLISE	79.253.000	0,15	0,09	42.359.000	57,56	17,78	121.612.000	20,15	6,25	
	CAMPANIA	2.977.162.000	10,62	0,29	309.038.000	7,25	0,07	3.286.200.000	10,30	0,27	
	PUGLIA	2.156.297.000	0	0	526.595.000	5,42	0	2.682.892.000	1,06	0	
	BASILICATA	427.061.000	15,07	5,57	183.026.000	3,18	0,39	610.087.000	11,50	4,01	
	CALABRIA	1.234.256.000	5,27	0,02	354.234.000	0	0	1.588.490.000	4,09	0,02	
	SICILIA	2.737.567.000	0,18	0,17	818.704.000	0,09	0,01	3.556.271.000	0,16	0,13	
	SARDEGNA	1.024.785.000	0,18	0,01	439.191.000	0	0	1.463.976.000	0,12	0	
		PON Attrattori culturali, naturali e turismo	424.484.000	0	0	0	0	424.484.000	0	0	
		PON Energie rinnovabili e risparmio energetico	661.862.000	0	0	0	0	661.862.000	0	0	
		PON Governance ed Assistenza Tecnica	113.697.000	2,21	0,16	213.182.000	5,45	0	326.879.000	4,32	0,05
		PON Istruzione ambienti per l'apprendimento e competenze per lo sviluppo	203.900.000	43,20	18,30	611.698.000	82,14	39,05	815.598.000	72,41	33,86
		PON Reti e Mobilità	1.131.843.000	39,73	10,48	0	0	1.131.843.000	39,73	10,48	
		PON Ricerca e Competitività	2.554.515.000	19,08	3,26	0	0	2.554.515.000	19,08	3,26	
	PON Sicurezza per lo sviluppo	476.736.000	23,19	0	0	0	476.736.000	23,19	0		
<b>TOTALE MEZZOGIORNO</b>		<b>16.345.591.000</b>	<b>9,90</b>	<b>1,70</b>	<b>3.628.344.000</b>	<b>16,92</b>	<b>6,82</b>	<b>19.973.935.000</b>	<b>11,18</b>	<b>2,63</b>	
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>18.780.959.000</b>	<b>2,01</b>	<b>2,43</b>	<b>6.304.922.000</b>	<b>26,47</b>	<b>8,91</b>	<b>25.085.881.000</b>	<b>15,64</b>	<b>4,06</b>	

Elaborazione UIL su dati Ragioneria Generale dello Stato

## I dati sul mercato del lavoro e credito d'imposta

### - Il credito di imposta occupazione

L'ipotesi di costituzione del Fondo per il credito di imposta occupazione prevede, secondo la proposta della UIL, la concentrazione del 20% delle risorse del FAS di competenza delle Regioni a cui si aggiunge 1 Miliardo di euro del FAS a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel "Fondo per il sostegno all'economia reale del Paese" che dispone, dopo tutte le rimodulazioni e le preallocazioni decise dal CIPE, di circa 2,2 Miliardi di euro da destinare ad interventi.

Nella ripartizione delle risorse del Fondo per il sostegno all'economia reale del Paese alle singole Regioni si è tenuto conto della chiave di riparto del FAS individuate dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

La somma della concentrazione delle risorse porta ad una somma complessiva di 4,4 Miliardi di euro.

#### **IPOTESI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FAS 2007-2013 (VALORI ASSOLUTI)**

Regioni	Risorse FAS Regionali 2007-2013	20% Risorse FAS Regionali 2007-2013	Risorse FAS Nazionali Fondo strategico per il sostegno all'economia reale	Risorse FAS disponibili per CREDITO DI IMPOSTA OCCUPAZIONE
Abruzzo	811.127.000	162.225.400	47.300.000	209.525.400
Molise	452.315.000	90.463.000	26.400.000	116.863.000
Campania	3.896.400.000	779.280.000	227.200.000	1.006.480.000
Puglia	3.105.063.000	621.012.600	181.100.000	802.112.600
Basilicata	854.411.000	170.882.200	49.800.000	220.682.200
Calabria	1.773.266.000	354.653.200	103.400.000	458.053.200
Sicilia	4.093.783.000	818.756.600	238.700.000	1.057.456.600
Sardegna	2.162.486.000	432.497.200	126.100.000	558.597.200
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>17.148.851.000</b>	<b>3.429.770.200</b>	<b>1.000.000.000</b>	<b>4.429.770.200</b>

Elaborazione UIL

Per superare le possibili obiezioni della Commissione Europea inerenti gli aiuti di Stato, la fiscalità di vantaggio è possibile soltanto intervenendo sulla leva dei tributi locali.

Il credito d'imposta, viene quindi ipotizzato sulle deduzioni dell'imponibile IRAP, essendo questo un tributo regionale.

L'ipotesi del costo annuo dell'IRAP per ogni nuovo assunto è stata fatta prendendo in considerazione un imponibile IRAP, per ogni nuovo assunto, equivalente mediamente a 23 Mila euro pro capite e le aliquote IRAP deliberate dalle singole Regioni per l'anno 2009.

Questa simulazione porta ad un costo per 5 anni di 5.350 euro per ogni nuovo assunto.

Se si utilizzassero tutte le risorse FAS per il credito occupazione in 5 anni si potrebbero creare oltre 828 mila nuovi posti di lavoro azzerando nei fatti il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno.

#### IPOTESI DEI COSTI IRAP E LE RISORSE PER IL CREDITO DI IMPOSTA

Regioni	Costo IRAP annuale per ogni nuovo assunto	Costo IRAP per 5 anni per ogni nuovo assunto	Risorse FAS per Credito di imposta occupazione	NUOVI POSTI DI LAVORO in 5 anni con il credito di imposta
Abruzzo	1.116	5.580	209.525.400	37.549
Molise	1.116	5.580	116.862.000	20.943
Campania	1.116	5.580	1.006.480.000	180.373
Puglia	1.116	5.580	802.112.600	143.748
Basilicata	897	4.485	220.682.200	49.205
Calabria	1.116	5.580	458.053.200	82.088
Sicilia	1.116	5.580	1.057.456.600	189.508
Sardegna	897	4.485	558.597.200	124.548
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.070</b>	<b>5.350</b>	<b>4.429.770.200</b>	<b>827.962</b>

Elaborazione UIL

## - Il mercato del lavoro: III Trimestre 2009

Nel III trimestre 2009, nel Mezzogiorno, si sono persi quasi 200 mila posti di lavoro (meno 3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il lavoro dipendente ha registrato una diminuzione di 137 mila posti di lavoro in meno (2,8%), che incidono per il 70% sul calo complessivo dell'occupazione. Aumentano, in questo periodo rispetto all'anno precedente, di 25 unità le persone in cerca di occupazione (3,1%), che sono più della metà delle persone in cerca di occupazione nel Paese. Il Tasso di attività si attesta nel III trimestre 2009 al 51%, in diminuzione dell'1,3% rispetto al III trimestre 2008. Il tasso di occupazione è al 45%, a fronte della media nazionale del 57,5%, del Nord (65,4%) e del Centro (61,8%). Nel III trimestre 2009 il tasso di occupazione nel Sud è sceso dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2008. Il Tasso di disoccupazione nel meridione è all'11,7%, a fronte della media nazionale del 7,3%, del Nord (5,1%) e del Centro (6,5%), in aumento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**MERCATO DEL LAVORO**  
**(CONFRONTO III TRIMESTRE 2008- III TRIMESTRE 2009)**

Regioni	III Trimestre 2008						III Trimestre 2009					
	Occupati	Occupati dipend.	Persone in cerca occupazione	Tasso attività	Tasso occup.	Tasso disocc.	Occupati	Occupati Dipend.	Persone in cerca occupazione	Tasso attività	Tasso occup.	Tasso disocc.
Abruzzo	522.667	383.691	31.505	63,0	59,4	5,7	498.619	351.203	41.147	61,0	56,3	7,6
Molise	115.731	82.610	12.488	60,6	54,6	9,7	113.363	80.353	11.039	38,8	53,5	8,9
Campania	1.710.671	1.237.773	208.891	48,6	43,3	10,9	1.649.873	1.203.392	229.205	47,7	41,8	12,2
Puglia	1.287.477	970.357	155.811	52,5	46,8	10,8	1.247.219	956.689	149.414	30,8	45,3	10,7
Basilicata	200.950	140.779	25.358	57,3	50,8	11,2	194.879	143.104	22.591	55,3	49,6	10,4
Calabria	586.395	428.607	79.293	49,5	43,6	11,9	583.239	427.892	74.031	48,4	42,9	11,3
Sicilia	1.487.453	1.137.523	223.611	51,0	44,3	13,1	1.448.771	1.093.109	222.805	49,7	43,0	13,3
Sardegna	619.404	444.247	74.955	59,7	53,2	10,8	598.802	432.445	86.891	58,7	51,2	12,7
<b>Mezzogiorno</b>	<b>6.530.748</b>	<b>4.825.587</b>	<b>811.912</b>	<b>52,3</b>	<b>46,6</b>	<b>11,1</b>	<b>6.334.765</b>	<b>4.688.187</b>	<b>837.123</b>	<b>51,0</b>	<b>45,0</b>	<b>11,7</b>
<b>Nord</b>	<b>12.134.709</b>	<b>9.177.988</b>	<b>423.415</b>	<b>69,6</b>	<b>67,2</b>	<b>3,4</b>	<b>11.860.343</b>	<b>9.052.008</b>	<b>641.899</b>	<b>69,0</b>	<b>65,4</b>	<b>5,1</b>
<b>Centro</b>	<b>4.852.485</b>	<b>3.646.127</b>	<b>291.987</b>	<b>66,5</b>	<b>62,7</b>	<b>5,7</b>	<b>4.814.917</b>	<b>3.579.490</b>	<b>334.485</b>	<b>66,1</b>	<b>61,8</b>	<b>6,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>23.517.942</b>	<b>17.649.702</b>	<b>1.527.314</b>	<b>62,8</b>	<b>59,0</b>	<b>6,1</b>	<b>23.010.025</b>	<b>17.319.685</b>	<b>1.813.506</b>	<b>62,1</b>	<b>57,5</b>	<b>7,3</b>

**MERCATO DEL LAVORO**  
**(DIFFERENZA III TRIMESTRE 2008- III TRIMESTRE 2009 )**

Regioni	Differenza a III Trimestre 2008-2009 (v.a.)			Differenza III Trimestre 2008-2009 (valori %)					
	Occupati	Occupati dipendenti	Persone in cerca occupazione	Occupazione	Occupazione dipendente	Persone in cerca occupazione	Tasso attività	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione
Abruzzo	-24.048	-32.488	+9.642	-4,6	-8,5	+30,6	-2,0	-3,1	+1,9
Molise	-2.368	-2.257	-1.449	-2,0	-2,7	-11,6	-1,8	-1,1	-0,8
Campania	-60.798	-34.381	+20.314	-3,6	-2,8	+9,7	-0,9	-1,5	+1,3
Puglia	-40.258	-13.668	-6.397	-3,1	-1,4	-4,1	-1,7	-1,5	-0,1
Basilicata	-6.071	+2.325	-2.767	-3,0	+1,7	-10,9	-2,0	-1,2	-0,8
Calabria	-3.156	-715	-5.262	-0,5	-0,2	-6,6	-1,1	-0,7	-0,6
Sicilia	-38.682	-44.414	-806	-2,6	-3,9	-0,4	-1,3	-1,3	+0,2
Sardegna	-20.602	-11.802	+11.936	-3,3	-2,7	+15,9	-1,0	-2,0	+1,9
<b>Mezzogiorno</b>	<b>-195.983</b>	<b>-137.400</b>	<b>+25.211</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,8</b>	<b>+3,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>+0,6</b>
<b>Nord</b>	<b>-274.366</b>	<b>-125.980</b>	<b>+218.484</b>	<b>-2,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>+51,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,8</b>	<b>+1,7</b>
<b>Centro</b>	<b>-37.568</b>	<b>-66.637</b>	<b>+42.498</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>+14,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>+0,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-507.917</b>	<b>-330.017</b>	<b>+286.192</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,9</b>	<b>+18,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,5</b>	<b>+1,2</b>

## - Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro

Nel periodo Gennaio 2008-Giugno 2009, nel Mezzogiorno sono stati attivati 5,9 Milioni di rapporti di lavoro, il 33,4% del totale nazionale dei rapporti attivati, mentre le cessazioni sono state 4,9 Milioni, il 32,4% del totale nazionale.

I rapporti di lavoro trasformati sono poco più di 100 Mila, il 19,1% del totale dei rapporti trasformati in Italia.

Nel Mezzogiorno, a fronte di una media nazionale del 2,9% del rapporto tra occupazione attivata e stabilizzata, la media è dell'1,7%, meno della metà del Centro e del Nord che è, rispettivamente, del 3,2% e del 3,8%.

### NUMERO DI RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI, CESSATI E TRASFORMATI (PERIODO GENNAIO 2008 - GIUGNO 2009)

Macro area	DONNE			UOMINI			TOTALE			% rapporti trasformati/ rapporti attivati
	Rapporti attivati (v.a.)	Rapporti cessati (v.a.)	Rapporti trasformati (v.a.)	Rapporti attivati (v.a.)	Rapporti cessati (v.a.)	Rapporti trasformati (v.a.)	Rapporti attivati (v.a.)	Rapporti cessati (v.a.)	Rapporti trasformati (v.a.)	
Nord	3.889.725	3.329.710	128.635	3.803.439	3.344.335	165.282	7.693.164	6.674.045	293.917	3,8
Centro	2.115.237	1.793.444	55.490	2.053.797	1.766.758	76.995	4.169.034	3.560.202	132.485	3,2
Mezzogiorno	2.659.083	2.205.563	34.835	3.293.808	2.706.427	65.586	5.952.891	4.911.990	100.421	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>8.664.045</b>	<b>7.328.717</b>	<b>218.960</b>	<b>9.151.044</b>	<b>7.817.520</b>	<b>307.863</b>	<b>17.815.089</b>	<b>15.146.237</b>	<b>526.823</b>	<b>2,9</b>

Elaborazione UIL su dati Ministero del Lavoro "Comunicazioni obbligatorie"

### INCIDENZA PER MACRO AREA DEI RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI, CESSATI E TRASFORMATI SUL TOTALE NAZIONALE (PERIODO GENNAIO 2008 - GIUGNO 2009)

Macro area	DONNE			UOMINI			TOTALE			% rapporti trasformati/rapporti attivati
	Rapporti attivati (in %)	Rapporti cessati (in %)	Rapporti trasformati (in %)	Rapporti attivati (in %)	Rapporti cessati (in %)	Rapporti trasformati (in %)	Rapporti attivati (in %)	Rapporti cessati (in %)		
Nord	44,9	45,4	58,8	41,6	42,8	53,7	43,2	44,1	55,8	
Centro	24,4	24,5	25,3	22,4	22,6	25,0	23,4	23,5	25,1	
Mezzogiorno	30,7	30,1	15,9	36,0	34,6	21,3	33,4	32,4	19,1	
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Elaborazione UIL su dati Ministero del Lavoro "Comunicazioni obbligatorie"

## **I dati sulle infrastrutture materiali**

Il perseguimento di una quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, superiore alla rispettiva quota di popolazione, rappresenta da quasi un decennio uno degli obiettivi espliciti della politica economica nazionale. Un obiettivo quello del 45%, della spesa ordinaria in conto capitale, prima ridimensionato e poi scomparso dai documenti del Governo che ormai appare una chimera. Il valore massimo si è registrato nel corso degli ultimi anni nel 2001 con il 41,5% della spesa della Pubblica Amministrazione in conto capitale e del 36,7% del Settore Pubblico Allargato (SPA). Percentuali queste in continua discesa fino a raggiungere il 34,9% nel 2008 della spesa della Pubblica Amministrazione. Inoltre tra il 2006 ed il 2007 la media della spesa pubblica totale (Settore Pubblico Allargato) è stata solo il 28,5% nel Mezzogiorno a fronte di una popolazione pari a circa il 35,9% del totale nazionale.

Ciò significa che dal 1996-2007, la spesa regionalizzata del Settore Pubblico Allargato, pari a circa 784 miliardi di euro annui, si è concentrata nelle Regioni del Centro Nord.

Ogni cittadino del Centro Nord, si è dunque avvalso mediamente, in termini costanti, di circa 14.349 euro pro capite rispetto ai 10.195 euro del cittadino del Mezzogiorno.

Spesa pubblica in CONTO CAPITALE: quota del Mezzogiorno nel periodo 2001-2008 (valori percentuali)

SETTORE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pubblica Amministrazione	41,1	39,3	37,5	36,6	36,9	36,8	35,4	34,9
Settore Pubblico Allargato	36,7	33,9	32,6	31,5	31,8	32,2	32,1	n.d.

Elaborazione UIL su Rapporto annuale DPS 2008

Spesa pubblica in CONTO CAPITALE: quota del Mezzogiorno media 1996/2007 (valori percentuali)

AREA	Popolazione	PIL	SPESA PUBBLICA TOTALE	Spesa pubblica CONTO CAPITALE al netto delle partite finanziarie
CENTRO NORD	64,1	75,9	71,5	66,1
MEZZOGIORNO	35,9	24,1	28,5	33,9
ITALIA	100	100	100	100

Elaborazione UIL su Rapporto annuale DPS 2008

Imprese pubbliche nazionali quota della spesa totale in CONTO CAPITALE destinata al Mezzogiorno  
(valori percentuali sul totale Italia della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie)

ENTE	2003	2004	2005	2006	2007
ANAS	42,1	43,2	47,2	48,1	51,5
Ferrovie	16,7	12,2	14,0	19,5	21,0
ENEL	31,2	31,4	30,2	30,8	27,6
ENI	37,0	43,3	40,0	38,4	36,3
POSTE	31,4	31,1	33,6	30,1	27,6

Elaborazione UIL su Rapporto annuale DPS 2008

Tutte le statistiche indicano che la dotazione delle infrastrutture in Italia sono sensibilmente inferiori ai principali Paesi Europei. Questo divario si è sensibilmente ampliato negli ultimi anni ed è ancora maggiore se si considerano le Regioni Meridionali.

In presenza di sensibili divari, la disponibilità delle risorse ed i tempi di attuazione diventano strategici. I ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche determinano aggravii di costi a volte molto consistenti che creano difficoltà ulteriori di finanziamento. Nel Mezzogiorno risultano concentrate le principali criticità con opere che vengono revocate perché non avviate; lavori non completati oltre il doppio del tempo previsto; lavori consegnati ma non fruibili per mancanza dei collaudi.

In base ai dati elaborati dall'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavoro, nel 2007 tra la progettazione e l'affidamento dei lavori in Italia occorrono mediamente 900 giorni, tempi che si ampliano nel Mezzogiorno dove nelle Regioni continentali occorrono mediamente 965 giorni che diventano 1.433 per le isole.

Inoltre dall'analisi condotta dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico sul monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro (APQ) relativi alle opere infrastrutturali risulta che il tempo medio, in Italia, di realizzazione degli investimenti programmati con tale strumento è di 4,6 anni.

Questi tempi variano a seconda dell'importo: circa 3 anni per opere inferiori ai 100 Mila euro, fino a 13 anni per le opere di importo superiore ai 100 Milioni.

Nel dettaglio per macro aree la durata media è di 4,3 anni nel Centro Nord e 4,8 anni nel Mezzogiorno.

#### TEMPI MEDI (IN GIORNI) DI REALIZZAZIONE DALL'INCARICO ALL'AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA

Regioni	DALL'INCARICO DI PROGETTAZIONE E ESTERNA ALLA CONSEGNA DEL PROGETTO	DALLA CONSEGNA DEL PROGETTO ALLA SUA APPROVAZIONE	DALLA APPROVAZIONE DEL PROGETTO ALLA PUBBLICAZIONE DEL 1° BANDO DI GARA	DALLA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA ALLA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE	DALLA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE ALL'AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA	TOTALE
Valle d'Aosta	946	125	139	44	74	1.328
Piemonte	543	54	94	43	34	768
Lombardia	379	45	93	37	29	583
Trentino A.A	412	121	167	82	16	798
Veneto	538	53	121	50	25	787
Friuli V.G.	493	58	138	61	21	763
Liguria	492	74	105	49	25	745
Emilia R.	472	48	96	35	42	693
Toscana	522	56	109	60	38	785
Umbria	684	99	92	60	40	975
Marche	680	42	148	36	28	934
Lazio	578	65	154	55	37	889
Abruzzo	661	93	146	37	43	980
Molise	680	47	124	47	23	921
Campania	734	55	207	55	69	1.120
Puglia	475	75	129	58	30	767
Basilicata	767	92	105	59	52	1.075
Calabria	534	81	152	41	44	852
Sicilia	1.075	166	272	38	49	1.582
Sardegna	507	50	141	41	24	763
ITALIA	601	75	143	45	36	900
MEZZO GIORNO	650	75	146	50	44	965
ISOLE	956	132	252	48	45	1.433

Rapporto SVIMEZ 2009

## **I dati sulle infrastrutture immateriali**

Il Quadro Strategico Nazionale per la programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013, attribuisce un ruolo importante ai servizi essenziali nel Mezzogiorno, per ampliare le opportunità dei cittadini e creare condizioni più favorevoli per l'attrazione di investimenti privati.

Il CIPE ha stanziato per il 2007-2013, 3 Miliardi di euro del FAS, quale premialità per obiettivi di servizio da assegnare alle Regioni del Mezzogiorno che conseguiranno determinati risultati nel miglioramento dei servizi alla persona.

I servizi alla persona individuati dagli obiettivi di servizio sono: miglioramento degli asili nido, accrescimento dell'istruzione, aumento dell'assistenza domiciliare integrata, migliorare il servizio idrico ed il ciclo integrato dei rifiuti.

### **- L'istruzione**

Il 23% dei giovani tra i 18 ed i 24 anni nel Mezzogiorno ha, nel 2009, un titolo di studio non superiore alla scuola dell'obbligo.

Con questa percentuale, il meridione, si colloca 5 punti percentuali sopra la media nazionale (19,2%), ma in diminuzione dello 0,8% rispetto al 2008.

Spicca il dato della Sicilia dove il 26,2% di questa fascia di popolazione non ha un diploma di scuola media superiore, seguita dalla Campania con il 24,8%, dalla Puglia (23,5%), dalla Sardegna (21,4%).

Al di sotto della media nazionale la Basilicata con il 12,3%, l'Abruzzo con il 15% e la Calabria con il 18%.

**GIOVANI 18-24 ANNI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI  
(% di giovani con al più la licenza media)**

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	20,6
Valle d'Aosta	22,3	22,3	21,9	24,2	25,9	23,0
Lombardia	21,8	21,6	18,5	18,3	19,8	19,8
Trento	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,9
Bolzano	30,7	26,6	23,6	23,3	21,5	21,8
Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	16,3
Friuli V.G.	13,7	15,9	19,8	12,6	15,3	15,3
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,7	11,3
Emilia R.	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0
Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,1
Umbria	13,3	15,5	14,8	12,7	14,8	13,7
Marche	16,7	19,2	18,0	16,4	14,7	13,9
Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,8
Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	15,0
Molise	15,2	15,6	16,2	16,4	16,5	16,8
Campania	28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	24,8
Puglia	30,3	29,3	27,0	25,1	24,3	23,5
Basilicata	17,0	18,3	15,2	14,1	13,9	12,3
Calabria	21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	18,0
Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,2
Sardegna	30,1	33,2	28,3	21,8	22,9	21,4
Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2

Fonte: DPS Ministero dello Sviluppo Economico

**- Assistenza domiciliare integrata**

Nel Mezzogiorno, l'assistenza domiciliare integrata socio-sanitaria, viene erogata soltanto al 2% della popolazione over 65 anni, a fronte del 3,9% del Centro-Nord e del 3,3% del dato nazionale.

Sopra la media del Centro-Nord e del Mezzogiorno si collocano l'Abruzzo e la Basilicata rispettivamente con il 4,2% ed il 4%. Molto al di sotto della media nazionale, si colloca la Sicilia dove l'assistenza domiciliare integrata viene garantita soltanto allo 0,9% della popolazione over 65 anni.

In valori assoluti, nel Sud sono assistiti 74 Mila anziani, in aumento del 10,1% rispetto al 2007 e del 139% rispetto al 2001. Nel Centro-Nord oltre 326 Mila anziani sono in

assistenza domiciliare con un aumento, rispetto al 2007, del 2,6% e del 78,4% rispetto al 2001.

**PRESA IN CARICO DEGLI ANZIANI PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA  
DOMICILIARE INTEGRATA**  
**Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della  
popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)**

Regioni e ripartizioni geografiche	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	1,4	1,6	1,7	1,8	1,8	1,5	1,8	1,9
Valle d'Aosta	(*)	(*)	0,3	0,2	0,1	0,2	0,3	0,4
Lombardia	2,4	2,5	2,6	3,5	3,2	3,5	3,6	4,0
Bolzano	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5	0,0
Trento	0,3	(*)	(*)	(*)	0,8	1,3	1,0	1,0
Veneto	3,0	3,8	3,7	4,3	5,0	5,1	6,4	6,0
Friuli - Venezia Giulia	7,6	9,1	7,8	7,7	7,9	7,5	7,2	7,3
Liguria	3,6	2,5	1,9	1,2	3,1	3,1	3,2	3,2
Emilia - Romagna	1,9	4,8	4,6	4,9	5,4	5,6	5,7	6,1
Toscana	1,9	3,1	3,0	2,8	2,1	2,1	2,1	2,0
Umbria	1,5	1,8	2,4	2,5	4,1	4,0	4,3	5,1
Marche	4,0	2,5	2,8	2,7	3,3	3,7	3,9	4,1
Lazio	1,7	3,0	1,9	3,9	3,3	3,4	3,8	3,3
Abruzzo	0,9	1,0	1,8	3,6	1,8	3,4	3,6	4,2
Molise	5,8	6,9	8,9	6,7	6,1	5,4	3,7	3,4
Campania	0,8	0,8	0,9	1,2	1,4	1,2	1,6	1,8
Puglia	1,1	1,3	1,2	1,2	2,0	1,6	1,6	1,8
Basilicata	2,6	3,1	4,1	4,1	3,9	4,3	4,3	4,0
Calabria	0,6	0,4	0,6	1,1	1,6	2,5	2,7	2,6
Sicilia	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	1,0	1,0	0,9
Sardegna	0,5	0,6	0,6	0,7	1,1	1,3	1,2	2,1
CENTRO-NORD	2,4	3,1	2,9	3,4	3,5	3,6	3,9	3,9
MEZZOGIORNO	0,9	1,0	1,2	1,5	1,6	1,7	1,8	2,0
ITALIA	1,9	2,4	2,4	2,8	2,9	3,0	3,2	3,3

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

**NUMERO DI ANZIANI TRATTATI IN ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA  
(ADI)**

Regioni e ripartizioni geografiche	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	12.477	14.831	15.361	17.351	17.447	14.942	17.436	19.207
Valle d'Aosta	(*)	(*)	64	49	37	50	78	116
Lombardia	39.076	41.120	45.312	61.220	58.767	64.787	68.874	76.748
Bolzano	79	119	128	190	239	322	452	0
Trento	261	(*)	(*)	(*)	778	1.252	976	1.015
Veneto	24.783	32.175	31.945	37.935	44.939	46.712	59.495	57.240
Friuli-Venezia Giulia	19.232	23.302	20.439	20.417	21.468	20.655	20.241	20.836
Liguria	14.230	9.977	7.992	4.917	13.402	13.095	13.863	13.943
Emilia-Romagna	16.809	43.105	42.383	46.101	50.856	53.186	54.956	58.856
Toscana	14.686	24.882	24.595	22.989	17.265	17.909	18.011	17.281
Umbria	2.733	3.472	4.730	4.867	8.314	8.199	8.818	10.434
Marche	12.804	8.048	9.105	8.959	11.459	12.636	13.484	14.477
Lazio	15.754	28.237	17.913	37.920	33.188	35.776	41.363	36.332
Abruzzo	2.353	2.496	4.732	9.818	4.826	9.593	10.247	11.861
Molise	3.885	4.714	6.127	4.686	4.273	3.832	2.627	2.389
Campania	6.541	6.325	7.616	10.548	12.109	10.283	14.674	16.918
Puglia	6.791	8.356	7.755	8.479	14.103	11.453	11.564	13.488
Basilicata	2.889	3.490	4.744	4.709	4.587	5.132	5.118	4.750
Calabria	1.999	1.397	2.031	4.106	5.938	9.127	10.176	9.520
Sicilia	5.144	4.763	6.090	6.866	7.121	8.701	9.250	8.698
Sardegna	1.345	1.665	1.533	1.995	3.122	3.756	3.575	6.419
CENTRO-NORD	172.944	229.268	219.967	262.915	278.159	289.521	318.047	326.485
MEZZOGIORNO	30.947	33.206	40.628	51.207	56.079	61.877	67.231	74.043
ITALIA	203.891	262.474	260.595	314.122	334.238	351.398	385.278	400.528

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

## - Rifiuti urbani

Nel 2007 ogni cittadino italiano ha prodotto quasi 302 chilogrammi di rifiuti urbani smaltiti in discarica.

Il Mezzogiorno, con 404 chilogrammi, si colloca ben al di sopra della media nazionale e 39 punti percentuali in più della media del Centro Nord.

Se a livello nazionale, nel corso degli anni, c'è stato un continuo decremento dei rifiuti smaltiti in discarica, nel Mezzogiorno si assiste al fenomeno inverso con un aumento costante negli anni.

Infatti l'incremento è di 1 punto percentuale se confrontato all'anno 2002 e del 2,8% se rapportato al 2006.

Sotto la media del Mezzogiorno si collocano 5 Regioni (Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna), mentre 3 Regioni sono al di sopra della media di tale ripartizione geografica (Abruzzo, Puglia e Sicilia).

Nel Sud soltanto l'11,6% della raccolta dei rifiuti avviene con il metodo della differenziata, a fronte di una media del Centro-Nord che si attesta al 35,2% e al 27,5% a livello nazionale.

Negli ultimi sei anni, la raccolta differenziata nel meridione è cresciuta quasi il doppio di quanto era nel 2002.

Spicca l'alta percentuale di raccolta differenziata della Sardegna che con il 27,8% si colloca nella media delle Regioni del Centro-Nord, mentre in Molise con il 4,8% ed in Sicilia con il 6,1% si assiste al fenomeno contrario.

## RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA (in KG per abitante)

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	369,9	311,5	293,0	286,9	266,1	235,1
Valle d'Aosta	465,8	485,7	457,3	405,1	393,6	386,2
Lombardia	127,5	118,3	100,5	77,6	85,8	50,0
Trento	386,2	329,0	336,4	302,4	272,0	219,7
Bolzano	94,6	101,3	89,8	88,5	114,6	89,9
Veneto	224,0	169,2	171,5	176,1	178,3	143,4
Friuli V.G.	176,8	152,3	259,7	193,9	184,5	142,1
Liguria	520,7	512,4	492,8	474,0	546,9	559,8
Emilia R.	352,6	349,9	273,1	286,6	260,0	254,4
Toscana	271,5	230,7	312,4	322,5	354,5	353,2
Umbria	368,6	409,0	304,6	367,1	386,0	366,5
Marche	427,6	442,2	418,0	374,7	371,8	354,3
Lazio	543,9	525,4	535,2	509,5	528,8	504,8
Abruzzo	381,8	415,8	406,2	398,5	432,2	419,1
Molise	321,1	270,7	292,1	395,1	373,8	397,2
Campania	358,9	380,7	338,1	304,8	293,0	359,1
Puglia	416,0	420,8	449,6	453,1	464,9	480,5
Basilicata	311,5	326,7	298,3	235,2	238,0	300,5
Calabria	383,4	351,9	350,7	394,7	317,2	257,4
Sicilia	466,9	464,7	484,8	473,2	507,4	496,5
Sardegna	370,8	435,3	384,4	389,6	339,0	302,1
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>304,3</b>	<b>281,3</b>	<b>274,7</b>	<b>263,8</b>	<b>269,9</b>	<b>246,4</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>399,0</b>	<b>409,3</b>	<b>402,7</b>	<b>395,3</b>	<b>393,0</b>	<b>404,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>338,3</b>	<b>327,1</b>	<b>320,3</b>	<b>310,3</b>	<b>313,3</b>	<b>301,8</b>

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

## RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (sul totale dei rifiuti urbani in percentuale)

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	24,6	28,0	32,8	37,2	40,8	44,8
Valle d'Aosta	20,7	23,5	25,5	28,4	31,3	36,1
Lombardia	36,4	39,9	40,9	42,5	43,6	44,5
Trento	20,9	26,3	35,9	44,6	51,4	56,1
Bolzano	37,3	43,3	40,5	43,7	46,3	50,2
Veneto	39,1	42,1	43,9	47,7	48,7	51,4
Friuli V.G.	24,1	26,8	25,8	30,4	33,3	37,7
Liguria	14,3	16,9	16,6	15,7	16,7	19,0
Emilia R.	26,5	28,1	29,7	31,4	33,4	37,0
Toscana	25,9	28,8	30,9	30,7	30,9	31,3
Umbria	15,6	18,0	20,2	21,5	24,5	25,0
Marche	14,9	14,9	16,2	17,6	19,5	21,0
Lazio	5,5	8,1	8,6	10,4	11,1	12,1
Abruzzo	10,8	11,3	14,1	15,6	16,9	18,6
Molise	3,5	3,7	3,6	5,2	5,0	4,8
Campania	7,3	8,1	10,6	10,6	11,3	13,5
Puglia	7,6	10,0	7,3	8,2	8,8	8,9
Basilicata	5,0	6,0	5,7	6,5	7,8	8,1
Calabria	7,0	8,7	9,0	8,6	8,0	9,1
Sicilia	4,3	5,8	5,4	5,7	6,6	6,1
Sardegna	2,8	3,8	5,3	9,9	19,8	27,8
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>25,4</b>	<b>28,2</b>	<b>29,8</b>	<b>31,6</b>	<b>33,2</b>	<b>35,2</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>6,3</b>	<b>7,7</b>	<b>8,1</b>	<b>8,8</b>	<b>10,2</b>	<b>11,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>19,2</b>	<b>21,5</b>	<b>22,7</b>	<b>24,2</b>	<b>25,8</b>	<b>27,5</b>

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

## - Servizio idrico

In 10 anni è diminuita di 3 punti percentuali l'efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano nel Mezzogiorno.

Nel 1999 si attestava al 63,5%, passando al 59,4% nel 2005 ed attestandosi al 60,3% nel 2008, 8 punti percentuali sotto la media nazionale.

Se si escludono Puglia e Basilicata dove negli ultimi dieci anni l'efficienza della distribuzione dell'acqua potabile è aumentata, nelle altre Regioni meridionali questa percentuale è diminuita dove spicca il dato della Calabria con una diminuzione di 8 punti percentuali rispetto al 1999, del Molise (7 punti percentuali) e della Campania (6 punti percentuali).

Nel 2008, nel Sud il 53,1% della popolazione è servita dal servizio idrico, con un aumento del 4,6% rispetto al 2005.

Percentuale, questa, al di sotto della media del Centro-Nord e nazionale, che si attestano, rispettivamente, al 58,4% ed al 56,5%.

E' la Sicilia, con soltanto il 38,9% della popolazione servita il fanalino di coda in Italia, preceduta dall'Abruzzo (47,5%), dalla Calabria (48,2%).

Sopra la media nazionale e del Mezzogiorno, si collocano il Molise con il 64,9%, la Sardegna con il 62,7%, la Campania (61,3%), la Basilicata (61,2%), la Puglia (58,6%).

## EFFICIENZA NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA PER IL CONSUMO UMANO

Regioni	1999	2005	2008
Piemonte	76,1	68,3	68,3
Valle d'Aosta	64,5	65,7	67,0
Lombardia	79,7	77,7	78,9
Trento	73,9	74,0	77,6
Bolzano	78,0	78,3	79,6
Veneto	72,1	69,9	70,0
Friuli V.G.	70,0	61,8	59,4
Liguria	81,0	74,1	72,0
Emilia R.	76,2	73,7	76,0
Toscana	75,5	70,6	72,3
Umbria	73,5	66,2	67,8
Marche	79,5	74,0	74,7
Lazio	69,8	65,0	64,6
Abruzzo	61,1	55,4	56,4
Molise	63,2	54,9	56,1
Campania	66,9	59,8	61,2
Puglia	50,5	52,7	53,4
Basilicata	66,2	65,2	67,1
Calabria	75,0	65,5	66,9
Sicilia	66,4	64,4	64,9
Sardegna	59,8	53,6	54,1
CENTRO-NORD	75,5	71,5	71,9
MEZZOGIORNO	63,5	59,4	60,3
ITALIA	71,5	67,4	67,9

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

## QUOTA POPOLAZIONE SERVITA DALL'ACQUA

Regioni	2005	2008
Piemonte	55,0	58,0
Valle d'Aosta	53,1	56,1
Lombardia	55,8	60,0
Trento	61,6	62,5
Bolzano	84,1	89,7
Veneto	48,1	51,1
Friuli V.G.	45,4	48,3
Liguria	47,6	47,4
Emilia R.	64,2	67,3
Toscana	52,2	54,4
Umbria	64,0	64,7
Marche	44,5	46,4
Lazio	62,2	63,4
Abruzzo	44,9	47,5
Molise	61,4	64,9
Campania	57,8	61,3
Puglia	56,2	58,6
Basilicata	58,2	61,2
Calabria	41,8	48,2
Sicilia	35,3	38,9
Sardegna	59,0	62,7
CENTRO-NORD	55,6	58,4
MEZZOGIORNO	49,5	53,1
ITALIA	53,5	56,5

Elaborazione UIL su dati DPS Ministero dello Sviluppo Economico

# MEZZOGIORNO

3 PROPOSTE DELLA UIL PER LO SVILUPPO

## LAVORO

+ LAVORO STABILE – TASSE

800 MILA NUOVI POSTI DI LAVORO

CONTRATTO STRAORDINARIO DI ACCESSO PER I NEO ASSUNTI

## BUON GOVERNO

RISORSE PER LA SICUREZZA, LEGALITA' E GIUSTIZIA

PREMIALITA' PER GLI ENTI LOCALI VIRTUOSI

90 MILIARDI DA SPENDERE IN MODO EFFICIENTE

## INFRASTRUTTURE

AUMENTO DELLA SPESA ORDINARIA PER INVESTIMENTI

OPERE PUBBLICHE PRIORITARIE

POTENZIAMENTO SERVIZI ALLA PERSONA

GENNAIO 2010

